

EURIDE FREGNI

“L'archivio e la biblioteca di Filippo Valenti”.

*Conferenza di apertura del biennio 2014-2016 della
Scuola di archivistica, paleografia e diplomatica
dell'Archivio di Stato di Modena.
Modena 14 ottobre 2014*

In occasione della riedizione degli atti del convegno *“L'apporto del pensiero di Filippo Valenti alle discipline archivistiche”* nella collana *Saggi delle Pubblicazioni degli Archivi di Stato*, grazie all'impegno del direttore della collana, Mauro Tosti Croce, abbiamo ritenuto opportuno di inaugurare il nuovo biennio della nostra scuola di specializzazione con una conferenza dedicata a Filippo Valenti, in cui ripercorre non solo il profilo biografico dell'illustre studioso, ma soprattutto presentare l'inventario e il catalogo del suo archivio e della sua biblioteca personali, donati dalla famiglia all'Archivio di Stato di Modena e curati da Enrica Manenti e Anna Rosa Venturi,

Nel maggio del 2000 uscì nella collana *Saggi delle Pubblicazioni degli Archivi di Stato* il volume di Filippo Valenti *Scritti e lezioni di archivistica, diplomatica e storia istituzionale*, a cura di Daniela Grana. Il volume offre una scelta ragionata, molto discussa e alla fine condivisa tra l'autore e la curatrice, degli scritti più significativi di Valenti nelle discipline indicate nel titolo. Il merito particolare del volume è quello di raccogliere una serie di articoli apparsi in vari periodi e su vari periodici, non sempre di facile reperimento, insieme ad introduzioni ad inventari, manuali ormai esauriti, dispense universitarie mai prima edite e riviste integralmente dall'autore.

La pubblicazione ebbe un immediato riscontro nel mondo archivistico, d'altronde Valenti, come ricordava la curatrice, non solo era stato uno dei protagonisti del rinnovamento della disciplina archivistica maturatosi negli anni Settanta dello scorso secolo, ma proprio il tipo di riflessione che aveva elaborato sulle strutture degli archivi - e sulla loro “ripetibilità, classificabilità e comparabilità”, se intese come “varianti concrete di una pluralità di modelli teorici, opportunamente individuati e non rigidamente applicati” - aveva portato tutti gli archivisti, che in quegli anni si stavano confrontando con i nuovi modelli descrittivi, proposti dagli standard internazionali, e l'elaborazione di sistemi informativi archivistici, a confrontarsi con il pensiero di Valenti.

Il volume venne presentato all'Archivio di Stato di Firenze il 16 ottobre del 2000, alla presenza dell'autore e della curatrice. A presentarlo, oltre alla direttrice dell'istituto, Rosalia Mannu Tolo - che motivò la scelta della sede nella centralità, a suo parere, del magistero di Valenti nell'esperienza contemporanea dell'Archivio di Stato di Firenze, evidente in particolar modo nelle riflessioni di natura teorica scaturite dai lavori di preparazione del materiale documentario per il trasferimento dell'Archivio dagli Uffici alla nuova sede di piazza Beccaria - furono chiamati alcuni dei compagni di vita lavorativa e di riflessione scientifica di Valenti: Claudio Pavone, Isabella Zanni Rosiello, Silio Scalfati, Angelo Spaggiari, Diana Toccafondi e Stefano Vitali. Gli interventi, lungi dall'essere meramente celebrativi, furono particolarmente interessanti e a loro volta carichi di spunti critici, tanto che vennero pubblicati sulla *Rassegna degli Archivi di Stato* (vol. LXI/1, 2, 3, Roma 2001).

Pochi mesi dopo, il 6 giugno 2001, fu l'Archivio di Stato di Palermo ad organizzare un seminario incentrato sul volume, una approfondita riflessione su "Archivistica e storia istituzionale", a cui il direttore dell'archivio, nonché coordinatore del seminario, Claudio Torrisi, invitò a partecipare oltre alla curatrice del volume, anche Elisabetta Ariotti e Diana Toccafondi. Purtroppo in questo caso, nonostante i diversi auspici degli organizzatori, non vennero pubblicati gli atti.

In quel 2001 maturò anche negli ambienti archivistici modenesi l'interesse a prendere spunto dall'uscita del volume per riprendere una riflessione sull'archivistica, la diplomatica e la storia istituzionale a partire dagli scritti di Valenti. Il convegno dedicato a "L'apporto del pensiero di Filippo Valenti alle discipline archivistiche. Riflessioni sul volume di Filippo Valenti *Scritti e lezioni di archivistica, diplomatica e storia istituzionale* a cura di Daniela Grana" si tenne a Modena il 23 e il 24 maggio del 2002 nella sala Leonelli di palazzo Molza, sede della Camera di commercio locale.

Istituzionalmente l'organizzazione del convegno mi coinvolse direttamente in quanto, allora, Soprintendente archivistico per l'Emilia Romagna, anche se mi coinvolse ancor di più a livello personale, in quanto allieva universitaria di Valenti, e si sa cosa questo significa: di fatto mi aveva insegnato a guardare gli archivi con i suoi occhi.

Confesso che non fu facile organizzare il convegno e non solo perché appuntamenti di questo genere richiedono l'impiego di molte risorse, umane ed economiche, e forti sinergie istituzionali, non sempre facili da realizzare. In questo caso le sinergie ci furono e il convegno fu il frutto della collaborazione tra amministrazione statale - Servizio V Studi e pubblicazioni della Direzione generale per gli archivi, Soprintendenza archivistica per l'Emilia Romagna e Archivio di Stato di Modena -

amministrazioni locali - Soprintendenza per i Beni Librari della Regione Emilia Romagna e Archivio Storico del Comune di Modena - associazioni professionali - ANAI Sezione Emilia Romagna- e di ricerca - Deputazione di storia patria per le antiche province modenesi - che espressero anche il comitato scientifico costituito dagli allora direttori dei singoli istituti e servizi.

Mi piace ricordarli tutti: Antonio Dentoni Litta e Angelo Spaggiari , Rosaria Campioni e Aldo Borsari, Gilberto Zacchè.

La difficoltà maggiore consistette però nell'organizzazione scientifica, non essendo volontà di nessuno di noi - in particolare di Filippo Valenti, che partecipò attivamente alla sua realizzazione - tramutare l'evento in una mera celebrazione, ma consapevoli di come potesse essere arduo per i relatori mantenere un atteggiamento critico avendo nel pubblico come principale interlocutore lo stesso Valenti.

Il convegno, ben lontano dal trasformarsi in un panegirico, fu l'occasione per i numerosi archivisti che vi presero parte per riflettere sugli aspetti teorici e sui risvolti pratici di una professione che l'evoluzione tecnologica da tempo in atto, lungi dal rendere obsoleta, pone in prima linea nel governare il cambiamento della produzione, comunicazione e conservazione documentaria. Una sfida che è possibile vincere solo facendo affidamento su una solida preparazione teorica. Occasioni come quella modenese sono quindi fondamentali e sarebbe auspicabile che non fossero occasioni sporadiche, ma diventassero appuntamenti costanti.

Se tutte le istituzioni aderirono con entusiasmo all'iniziativa, certo il convegno non si sarebbe potuto fare senza l'apporto fondamentale dell'Archivio storico comunale di Modena, che ne curò l'allestimento e ne sostenne in gran parte le spese.

Non è il caso qui di indulgere sulle difficoltà che affliggevano già allora come oggi l'amministrazione archivistica, povera di risorse economiche ed umane, ma proprio per questo non può non essere sottolineato lo sforzo della Direzione generale per gli archivi per permettere a tutti gli archivisti di stato interessati di partecipare all'iniziativa. Difficoltà però che non permisero la pubblicazione degli atti del convegno nella collana *Saggi* delle pubblicazioni degli Archivi di Stato, come inizialmente previsto. Fu allora l'ANAI a farsene carico, accogliendoli nella sua rivista *Archivi per la storia* e prevedendone la pubblicazione nel numero 1 anno XVIII (gennaio- giugno 2005). Il volume, finito di stampare a novembre 2005, riuscì molto bene dal punto di vista editoriale, ma non venne mai distribuito. Durante l'assemblea generale dell'ANAI, tenutasi a Roma nel dicembre 2004, era stato deciso il passaggio della direzione editoriale da Enrica Ormanni a Giorgetta Bonfiglio Dosio, il cambio del titolo - *Archivi* - ed una nuova veste grafica. La registrazione della nuova testata presso il

tribunale e il contemporaneo passaggio di consegne tra un direttore e l'altro generarono però un disguido burocratico, per cui di fatto a novembre 2005 *Archivi per la storia* non esisteva più e *Archivi* non esisteva ancora. L'associazione corse ai ripari e nel giro di un mese predispose la pubblicazione degli atti nell'altra testata che condivideva con la Direzione generale per gli archivi: *Il Mondo degli Archivi*. Venne approntato un numero speciale, che recava come sotto titolo gli estremi del convegno (Anno XIII - Nuova serie, numero unico 2005). Ma a causa della fretta con cui fu fatta la pubblicazione essa non ebbe una buona riuscita editoriale. Inoltre *Il Mondo degli Archivi* era un periodico quadrimestrale di informazione e dibattito, erede a sua volta del primo bollettino dell'associazione, *ANAI - Notizie*, e come tale aveva una diffusione limitata ai soci e una veste grafica economica.

Valenti ne fu molto amareggiato. Credo che il convegno di Modena abbia rappresentato per lui la “riconciliazione” con l'archivistica, materia in cui è stato un grande maestro quasi a suo dispetto. In realtà i suoi interessi erano altri: la musica e soprattutto la filosofia. Molti sono i suoi scritti filosofici, conservati tra le sue carte d'archivio, ma del tutto inediti. Pochi al contrario i suoi scritti archivistici, per lo più generati da letture critiche di altri saggi, ma tutti pubblicati. Scoprire che un'intera generazione di archivisti, che non lo aveva mai incontrato personalmente, si era confrontata con le sue riflessioni sul contesto e la struttura degli archivi, penso sia stata non solo una grande soddisfazione personale, ma anche una riappacificazione con se stesso e con la sua vicenda lavorativa, che forse non aveva corrisposto alle sue aspirazioni, ma indubbiamente era stata significativa.

Fu sempre in quegli anni che Valenti maturò l'intenzione di donare all'Archivio di Stato di Modena le sue carte personali e la sua biblioteca, sembrandogli quest'ultima parte integrante del suo archivio, specchio, strumento e residuo del suo agire pratico, secondo quella definizione di archivio che lui stesso aveva contribuito ad articolare ed ampliare a partire da quella formulata dal suo maestro, Giorgio Cencetti.

Filippo Valenti è scomparso nel giugno 2007.

Due anni dopo, donato dalla famiglia il suo archivio e la sua biblioteca all'Archivio di Stato, sono maturate le condizioni per dar seguito a quello che era stato uno dei suoi ultimi progetti: la ristampa degli atti nella collana *Saggi* delle pubblicazioni degli Archivi di Stato, come inizialmente previsto, in cui riunire anche gli interventi delle presentazioni di Firenze e di Palermo.

È stato così avviato il lavoro redazionale necessario per procedere non solo alla ripubblicazione degli atti e delle presentazioni ma anche alla pubblicazione di un ulteriore volume, in cui ricomprendere oltre

all'inventario dell' archivio e il catalogo ragionato della biblioteca, anche alcuni degli studi più interessanti, non apparsi nel volume curato da Daniela Grana.

Ed è ciò che ci accingiamo a fare, ottemperando così, sia pure in ritardo, a un esplicito desiderio di Filippo Valenti.